

L'editoriale

Con i farmaci non seguire le mode

di **Luigi Ripamonti**

«Sono in grande difficoltà con il numero sempre maggiore di miei assistiti che mi chiedono di prescrivere loro incretino-mimetici (i nuovi farmaci per dimagrire, ndr) senza indicazione: solo oggi ne ho contati sei in studio». Si sfoga così con noi un medico di medicina generale di Milano, che aggiunge: «Uno addirittura pretendeva che dichiarassi il falso in una ricetta sull'esito dei suoi esami per poterli

ottenere». Ormai il fenomeno sta degenerando. E certamente non solo da noi. In Paesi dove, a certe condizioni, è possibile la prescrizione di queste medicine dopo una visita telematica, c'è chi ha modificato il proprio aspetto sullo schermo con l'Intelligenza Artificiale per sembrare obeso. Proprio su queste colonne, di recente, si è ribadito come il ricorso a questi farmaci senza una giusta ragione sia potenzialmente dannoso per sé stessi, per gli altri e per il «sistema», anche quando li si paghi di tasca propria. Queste molecole sono preziose,

e rappresentano un grande e utilissimo passo avanti per chi ne ha bisogno (e stanno anche trovando nuovi campi d'applicazione). Ma se vi si ricorre a scopo «cosmetico» o come «scorciatoia» si rischia di incorrere inutilmente in effetti collaterali, visto che, come per qualsiasi principio biologicamente attivo, anche in questo caso sono possibili, salvo poi iscriversi magari al «partito» di influencer e celebrità «pentite» che se ne lamentano (talora, fra l'altro, in modo discutibile), creando timori ingiustificati a chi invece ne potrebbe beneficiare davvero. Senza

contare che se queste medicine si vogliono prendere solo per «buttare giù» qualche chilo di troppo (e troppo in fretta) senza prima provarci cambiando i propri stili di vita, si perde anche l'occasione di stare meglio a 360 gradi, perché il benessere che procurano una dieta commisurata ai propri bisogni e un adeguato esercizio fisico non riducono solo il girovita, ma fanno stare (tanto) meglio in generale. Seguire le mode con i farmaci, ridurli a una questione di «costume» (dovremmo dire «prova costume»?) è sempre sbagliato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 13%